

IL PAESE REALE

«Necessari gli stessi sconti adottati sulla benzina, a rischio ventimila addetti»

Metano, ultimatum delle associazioni «Giù i prezzi o a maggio sarà sciopero»

... O si riducono i prezzi di vendita del metano o sarà sciopero. Questo l'ultimatum lanciato in conferenza stampa da Assogasmetano, Assopetroli-Assoenergia e **Federmetano**, che promettono di chiudere gli impianti per tre giorni - il 4, 5 e 6 maggio - se nel prossimo provvedimento «dovesse essere nuovamente ignorate le istanze presentate» dal settore. Dal comparto del metano per autotrazione arriva quindi un avvertimento che è però anche un grido d'aiuto: sono mesi, dicono le associazioni, che l'impennata vertiginosa dei prezzi «si è abbattuta sul settore e si è acuita dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina» e che vengono invocati interventi mirati, come «la riduzione dell'Iva dal 22% al 5%» e «l'estensione del credito

d'imposta per gli autotrasportatori anche al Cng». In bilico, c'è un'intera filiera, composta da «circa 20.000 addetti, oltre 1.500 punti vendita, 1.100.000 famiglie a basso-medio reddito, autotrasportatori e aziende di trasporto pubblico locale che hanno scelto il metano per la loro mobilità e ben un 30% di biometano già distribuito in rete per uso autotrazione». Senza provvedimenti che ne risolvano le sorti, difficilmente - prevedono le associazioni - il settore potrà perseguire gli obiettivi che si è dato: l'aumento del parco circolante a metano, lo sviluppo della rete di stazioni di rifornimento, la diffusione del self-service e il potenziamento delle infrastrutture per il metano liquefatto (Lng) nel Mezzogiorno. «La distribuzione del metano

per autotrazione rischia il default, il Governo accenda un faro», esorta Andrea Rossetti, presidente di Assopetroli-Assoenergia, sottolineando che per evitare il tracollo si dovrà operare «un intervento urgentissimo di protezione come fatto contro il caro benzina». Il prezzo del gas «è fuori controllo, consumatori e distributori sono stremati, mentre il Governo da mesi lucra un extraggettito Iva dovuto all'aumento dei prezzi. Sono risorse - afferma Rossetti - che vanno restituite immediatamente ai consumatori sotto forma di taglio dell'Iva, o qualunque altro tipo di calmiera. Purché si faccia, ripeto, immediatamente». Ma il problema è ancora più ampio, e tocca uno degli argomenti all'ordine del giorno nel dibattito pub-

blico, cioè la transizione energetica: «la strategia energetica del nostro Paese, come in altri Stati, non può prescindere dall'uso del metano sia in fase liquida che gassosa» perché «rappresenta un ponte strategico verso la produzione e l'uso massiccio del biometano, una delle fonti rinnovabili di cui l'Italia ha estremo bisogno per assicurare una sostenibilità economica, tecnica, energetica ed ambientale in linea con i requisiti dell'economia circolare», spiega Flavio Merigo, presidente di Assogasmetano. Eppure, ad oggi il gas naturale, dice Dante Natali, presidente di **Federmetano**, «è l'unico tra i carburanti utilizzati nel Paese a non ricevere alcuna forma di tutela e salvaguardia».

TOM. CAR.

Obiettivi da ridiscutere

«L'aumento del parco auto che utilizzano questo carburante e la costruzione di infrastrutture così diventerà impossibile»



Fuga dai distributori
Le associazioni (Assogasmetano, Assopetroli, **Federmetano**) denunciano i rischi dovuti all'impennata dei prezzi del gas

